

RASSEGNA STAMPA

DAL 1° AL 6 GIUGNO 2011

ANSA.IT

+3,58% per il mercato dell'auto a maggio 2011, ma è un dato illusorio

Federauto chiede al Governo di valutare con urgenza di sostenere la domanda di autoveicoli

02 giugno, 12:14

+3,58% per il mercato dell'auto a maggio 2011, ma è un dato illusorio

ROMA - Dopo le recenti elezioni amministrative che hanno bocciato la maggioranza, probabilmente anche per l'inadeguata politica economica, Federauto chiede al Governo di valutare con urgenza di sostenere la domanda di autoveicoli prima che i danni al settore diventino irreversibili.

Le immatricolazioni di autovetture, con 170.603 pezzi, registrano un incremento del 3,58% rispetto allo stesso mese del 2010. La Federazione evidenzia che il mercato è caratterizzato da grandi quantità di chilometri zero che sfalsano ulteriormente la lettura del dato.

Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, commenta: "Per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel post-incentivi alla rottamazione iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000. E, nonostante noi fatturiamo il 12% del PIL e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto, lavorino 1.600.000 persone, il Governo è assente. Non escludo a priori che il deludente risultato elettorale incassato dalla maggioranza alle recenti elezioni amministrative sia da imputare anche alla scarsa attenzione prestata a un settore essenziale come il nostro. Il 12% del PIL e 1.600.000 occupati sono numeri da capogiro. E, tra l'altro, queste persone votano!"

La conferma viene da Piero Carlomagno, presidente dell'Unione Concessionari del Gruppo Fiat (UCIF), che aggiunge: "Anche a maggio abbiamo registrato un sensibile calo degli ordini, rispetto a quanto consuntivato negli stessi mesi dello scorso anno, e non parlo solo dei dealer del gruppo Fiat. Con questi numeri rischiamo seri problemi di sostenibilità per le nostre aziende e, probabilmente,

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. FEDERAUTO rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. FEDERAUTO racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: FEDERAUTO TRUCKS.

dovremo dare un ulteriore giro di vite bruciando altre migliaia di posti di lavoro”.

Conclude Pavan Bernacchi: “La crisi dell'auto, in termini di riduzione dell'occupazione, ricorso agli ammortizzatori sociali, riduzione del gettito fiscale, pone un costo sociale imponente. Solo il mancato incasso dell'IVA e di altre imposte costerà quest'anno allo Stato circa 2 miliardi di euro. Dopo la pausa imposta dalle elezioni, riteniamo urgente che il Governo si occupi finalmente del rilancio dell'economia – come peraltro autorevolmente sostenuto anche dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia – soppesando anche i segnali provenienti dal mercato auto. Non possiamo che confermare la posizione già espressa nell'incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, oggi più che mai avvalorata dai fatti: l'intervento volto a favorire la sostituzione dei veicoli euro 0 - 1 - 2 , con una pianificazione di medio periodo spalmata almeno su tre anni, il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, la rivisitazione del regime tributario degli autoveicoli aziendali, l'impegno a non gravare ancora sugli automobilisti con le accise o l'aumento dell'IPT o altre imposte. E molto altro ancora che presenteremo al prossimo tavolo di lavoro promesso dal Ministro Romani”.



AUTO:MERCATO MAGGIO IN RIPRESA(+3,6%),FIAT OK CON +4,6% ESPERTI, SOLO UN'ILLUSIONE, TREND CONTRATTI A MINIMO STORICO

Del 06/06/2011 - 10:28:08
Articolo linkato 2 volte

(ANSA) - ROMA, 1 GIU - - Il mercato dell'auto rialza la testa dopo tredici cali consecutivi e mette a segno a maggio un +3,6% di vendite, a 170.603 unità. In questo contesto riprende slancio anche Fiat Group che incrementa sia i volumi che la quota di mercato. I volumi salgono del 4,6%, a 51.342 immatricolazioni; la quota avanza al 30,1% dal 29,8% di maggio 2010. Il Lingotto sottolinea come il rinnovamento di gamma in corso all'interno dei vari marchi è destinato a protrarsi per tutto l'anno cominci a produrre effetti positivi. Se il brand Fiat è ancora in lieve calo di vendite (-0,8%), Panda, Punto e 500 restano comunque le vetture più vendute nel mese e la quota del 21,5% è al top dell'anno, così come Lancia che raggiunge il 5%, miglior risultato da ottobre 2009 (e +8,9% di vendite). Non si arresta la corsa di Alfa Romeo che anche a maggio aumenta le vendite del 43,9%, a 6.134 immatricolazioni, con una quota al 3,6% in crescita di un punto percentuale nel confronto con l'anno scorso. Il risultato positivo non deve comunque trarre in inganno, avvertono gli esperti; in termini assoluti si continua a viaggiare «a una velocità di crociera decisamente bassa» avvisa il Centro Studi Promotor, tanto che le stime dopo i primi cinque mesi lasciano pensare che l'anno si chiuderà con un calo del 9,44% rispetto al 2010, per complessive 1.777.000 unità. Che la ripresa di maggio sia «illusoria» lo afferma anche Federauto, l'associazione che raduna i concessionari, parlando di un dato «devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel 'post-incentivi alla rottamazione». Il fatto è - sottolinea l'Unrae che raduna le case estere operanti in Italia - che la domanda rimane depressa: i contratti si sono posizionati su un livello di 157.000 unit..., il valore più basso mai registrato per lo stesso mese dal 1998 e in flessione del 6% rispetto ai gi... bassi volumi dello scorso anno. Il mercato risente soprattutto della stretta di cinghia che la crisi ha imposto alle famiglie: nel primo quadrimestre gli acquisti dei privati sono scesi da 10,5 a 8,2 miliardi di euro, per un calo del 22%. Non a caso va bene il mercato dell'usato, il mese scorso si è registrata una crescita del 7,15% su base annua dei trasferimenti di proprietà, a quota 418.371. Troppi costi a carico degli automobilisti - avvertono Unrae e Anfia -, sottolineando che «non è immaginabile che la riforma del federalismo fiscale possa prevedere un ulteriore incremento di costi per gli automobilisti». Ma se l'Italia non sorride, il Giappone versa lacrime amare in scia all'effetto terremoto: a maggio prosegue il crollo delle vendite di auto, una discesa del 33,4% dopo il tonfo di -47,3% ad aprile e -37% a marzo. Secondo i dati complessivi diffusi a Tokyo dalle associazioni nazionali di rivenditori (Jada) e mini veicoli (Jmva), che includono le minicar fino a 660 cc, a maggio sono stati venduti 237.364 veicoli, il risultato peggiore per il mese in questione dal 1968.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Il Sole 24 Ore
Giovedì 2 Giugno 2011 - N. 148

Auto. Il Lingotto recupera quote e sale al 30,15%: le consegne sono state trainate dalle performance di Alfa Romeo e Lancia

Il mercato italiano torna a crescere

Dopo 13 mesi in calo, le immatricolazioni segnano a maggio un progresso del 3,6%

Augusto Grandi

TORINO
Dopo tredici cali consecutivi, il mercato italiano dell'auto torna a crescere. Maggio si chiude con 170.603 immatricolazioni e un incremento del 3,6% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Ma Gian Primo Quaglia, presidente del Centro studi di Promotor G1 Events, mette in guardia contro prematuri entusiasmi: «In termini assoluti il dato di maggio è comunque molto basso, come quello dei mesi precedenti, e senza una ripresa della domanda il mercato del 2011 si attesterà a 1.776.000 consegne, con un calo del 9,4%».

Il giudizio prudente di Quaglia è confermato da Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, secondo cui il dato di maggio «è devastante e conferma il trend negativo» iniziato con la fine degli ecoincentivi. Complessi-

vamente, nei primi 5 mesi di quest'anno, le immatricolazioni sono 843.231, in flessione del 1,5-14 per cento.

Ulteriori preoccupazioni sono espresse dall'Unrae il cui direttore generale, Gianni Filippini, ricorda che gli ordini registrati a maggio (157mi-

ni quattro mesi del 2010. Per il solo mese di maggio gli acquisti di auto da parte delle famiglie sono scesi al 64,2% del totale mentre gli acquisti di autoveicoli e società sono cresciuti, rispettivamente, del 10,4 e del 12,4 per cento.

Ma il mese scorso si è comunque rivelato positivo per Fiat che, a livello di gruppo, ha consegnato 51.445 vetture, con un progresso del 4,5% ed una quota che è tornata a crescere, dal 29,89 al 30,15%. Dal l'inizio dell'anno i clienti del Lingotto sono invece 246.142, il 20,27% in meno rispetto ai primi 5 mesi del 2010 e la quota è calata dal 31,07 al 29,59%. Cominciano dunque a vedersi i risultati del rinnovamento della gamma del gruppo torinese, dopo l'uscita di scena di Cromia, Multipla, Ulysse, 600 e Punto Classic. Per ora a trainare il gruppo sono soprattutto Alfa Romeo (+43,89% a maggio) e

Lancia (+8,87%) mentre il marchio Fiat è ancora in calo, ma ridotto rispetto ai mesi scorsi (-0,85%), in attesa delle consegne di Freemont (già 3 mila ordini), della 500 i Twin Air e successivamente della nuova Panda.

Quanto alle case straniere, il gruppo Volkswagen cresce del 16,33%, con incrementi a due cifre per Audi e Volkswagen e un calo per Skoda. Ancora in difficoltà i francesi di Psa, con flessioni sia per Peugeot sia per Citroen, mentre Renault recupera (+17,48% soprattutto grazie al +100% di Dacia). In calo Ford e Gm, Toyota e Daimler. Crescono invece di oltre il 20% sia Bmw sia Nissan e di quasi il 40% il gruppo Hyundai. Frenata a due cifre per Suzuki, per Jaguar Land Rover, per Honda e Mazda mentre Mitsubishi incassa un incremento del 10,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi al servosterzo



Toyota richiama tutte le vecchie Prius

Il gruppo giapponese Toyota ha annunciato che richiederà in officina 105.784 modelli di Prius di prima generazione (nella foto) per sistemare un difetto al sistema di servosterzo elettrico, a causa di un possibile non adeguato fissaggio dei dati sul pignone della scatola sterzo.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

18:45 01/06/2011

Auto Italia: Federauto, +3,58% mercato maggio e' un dato illusorio

Perche' include una grande quantita' di chilometri zero Milano, 01 giu - L'aumento del 3,58% del mercato dell'auto italiano a maggio e' un dato illusorio" poiche' include "grandi quantita' di chilometri zero che ne sfalsano la lettura". Cosi' una nota di Federauto, il cui presidente, Filippo Pavan Bernacchi, commenta: "per un non addetto ai lavori questo +3,58% potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di piu' sbagliato. E' invece un dato devastante, che conferma il trend negativo instauratosi nel 'post-incentivi alla rottamazione' iniziato il 1° aprile 2010. Continuando cosi' chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni". Questo, secondo Pavan Bernacchi, rappresenta "un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi, che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000. E, nonostante noi fatturiamo il 12% del Pil e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto, lavorino 1.600.000 persone, il Governo e' assente". Pal-01-06-11 18:45:52 (0358) 3



In recupero le immatricolazioni in Italia: +3,6% a maggio

Immatricolate 170.603 autovetture, ma scendono gli ordini e le famiglie spendono meno: in quattro mesi gli acquisti dei privati scendono da 10,5 a 8,2 miliardi euro (-22%)

Dopo tredici mesi di cali, il mercato dell'auto torna a crescere in Italia: a maggio le nuove immatricolazioni hanno segnato +3,58% a 170.603 unità, contro le 164.704 di un anno fa. Lo comunica il ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Ad aprile le vendite di auto in Italia erano risultate in flessione del 2,24%, a 157.309 unità.

Fiat Group Automobiles chiude maggio con il 4,6 per cento di volumi in più in confronto a un anno fa, con oltre 51 mila immatricolazioni rispetto alle 49 mila di maggio 2010. FGA quindi cresce più del mercato complessivo e di conseguenza aumenta anche la quota, che si attesta al 30,1 per cento rispetto al 29,8 per cento di maggio 2010. Positivo anche il confronto con aprile 2011, quando la quota era stata del 28,7 per cento. Nei primi cinque mesi dell'anno Fiat ha venduto oltre 174 mila vetture, il 27,3 per cento in meno rispetto al 2010, per una quota del 20,7 per cento in calo di 3,4 punti percentuali.

Oltre 8.500 le Lancia vendute in maggio, l'8,9 per cento in più rispetto all'anno scorso. Aumenta quindi la quota, dal 4,7 per cento del 2010 al 5 per cento, miglior risultato da ottobre 2009. Sono invece quasi 40 mila le vetture vendute dal brand nei primi

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

cinque mesi del 2011, per una quota che cresce di 0,1 punti percentuali, passando dal 4,6 al 4,7 per cento. E l'arrivo della nuova Ypsilon permetterà di migliorare ulteriormente questi risultati. Non si arresta la forte crescita di Alfa Romeo che anche a maggio ottiene un risultato fortemente positivo. Con oltre 6 mila immatricolazioni il marchio aumenta i volumi di vendita del 43,9 per cento rispetto a maggio 2010, ottenendo una quota del 3,6 per cento, in crescita di un punto percentuale nel confronto con l'anno scorso.

Nel progressivo annuo Alfa Romeo è decisamente in controtendenza rispetto ai risultati del mercato: volumi (oltre 31 mila le vendite) che crescono del 40,7 per cento e quota al 3,8 per cento, rispetto al 2,3 del 2010. La Giulietta - modello trainante del brand - occupa ormai stabilmente sia le posizioni di vertice del segmento C (in maggio con una quota del 14,5 per cento è la seconda vettura più immatricolata) sia la top ten delle vetture più vendute in Italia.

Pur se il risultato del mese ha mostrato il primo segno positivo dell'anno, dopo una serie di 12 mesi precedenti in flessione, ciò non deve trarre in inganno circa il reale andamento della domanda, chiaramente evidenziata dalla debole tendenza dei contratti che – secondo un primo scambio di informazioni fra Unrae e Anfia – si sono posizionati su un livello di 157.000 unità, il valore più basso mai registrato per lo stesso mese dal 1998, in flessione del 6% rispetto ai già bassi volumi dello scorso anno (167.300 unità).

Utilizzando gli indici di stagionalità elaborati dal Centro Studi Unrae - l'Associazione delle Case automobilistiche estere in Italia - la proiezione per i contratti è inferiore a quella finora stimata per le immatricolazioni, pari a 1.810.000 unità a fine anno "In particolare – commenta Gianni Filipponi Direttore Generale dell'Unrae - la domanda delle famiglie è quella che rispecchia lo stato di sofferenza del mercato. Queste ultime, infatti, hanno drasticamente ridotto la spesa complessiva per l'acquisto di autovetture, passata da 10,525 miliardi del primo quadrimestre 2010 a 8,207 miliardi dello stesso periodo 2011 (-22%)". "E' difficile pensare – prosegue Filipponi – che un livello di domanda così basso possa essere sostenuto a lungo da tutta la filiera automotive ed, in particolare, dalle reti di vendita nel nostro Paese". "In questo debole quadro dei consumi di auto nuove – commenta il Direttore Generale – si inserisce il pericolo di un ulteriore inasprimento della fiscalità gravante sul settore. E', infatti, in atto la revisione dell'Imposta Provinciale di Trascrizione, introdotta dal recente Decreto Legislativo sul federalismo fiscale". "Oltre alla considerazione che l'Italia è l'unico fra i principali Paesi europei a prevedere una tassa di questo tipo – conclude Filipponi – non è immaginabile che la riforma del federalismo fiscale possa prevedere un ulteriore incremento di costi per gli automobilisti, già penalizzati da un elevato carico impositivo relativamente all'acquisto e alla gestione della propria vettura". L'analisi del cumulo gennaio-maggio – condizionata, per le vendite, dal confronto con i primi 3 mesi dello scorso anno caratterizzati dalla coda degli incentivi statali – evidenzia una flessione del 15,1% e 843.231 immatricolazioni (993.644 nello stesso periodo del 2010).

I contratti, invece, indicano circa 833.000 unità, in crescita del 6% rispetto ai 780.000 dello scorso anno. Tornando all'analisi del mercato, nel mese di maggio si conferma il debole andamento degli acquisti delle famiglie sopra ricordato, che hanno perso oltre 2 punti e mezzo di rappresentatività sul totale, portandosi al 64,2% (67,2% nei 5 mesi 2011 rispetto al 75,3% di un anno fa). Tutto ciò a fronte del recupero del noleggio e delle società, che registrano incrementi in maggio rispettivamente del 10,4% e 12,4%. Prosegue, inoltre, la corsa delle motorizzazioni diesel, nel mese al 55,1% sul totale, che contribuiscono – assieme agli sforzi delle Case produttrici nel contenere progressivamente consumi e conseguentemente emissioni delle vetture immatricolate – a ridurre le emissioni medie ponderate di CO2 calcolate sulle nuove immatricolazioni, che in maggio si sono posizionate a 129,6 g/km (-3,6%) e nei primi 5 mesi a 130,3 g/km. Dal punto di vista delle alimentazioni, quelle a basso impatto ambientale in maggio hanno continuato a rappresentare poco più del 5% del totale (12% in maggio 2010). La struttura del mercato di maggio, infine, evidenzia la crescita dei segmenti C (+13,4%) e D (+7,1%) e, dal lato delle carrozzerie, dei crossover (+74%), delle

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

station wagon (+14,2%) e dei fuoristrada (+8,5%). Infine, i trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture in maggio hanno evidenziato 418.371 passaggi e una crescita del 7,2%, mentre in gennaio - maggio l'incremento è del 4,6% con 2.022.467 auto trasferite.

Il commento di Concessionari. Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, commenta il dato: «Per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel "post-incentivi alla rottamazione" iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000. E, nonostante noi fatturiamo il 12% del PIL e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto, lavorino 1.600.000 persone, il Governo è assente. Non escludo a priori che il deludente risultato elettorale incassato dalla maggioranza alle recenti elezioni amministrative sia da imputare anche alla scarsa attenzione prestata a un settore essenziale come il nostro. Il 12% del PIL e 1.600.000 occupati sono numeri da capogiro. E, tra l'altro, queste persone votano!». La conferma viene da Piero Carlomagno, presidente dell'Unione Concessionari del Gruppo Fiat (UCIF), che aggiunge: «Anche a maggio abbiamo registrato un sensibile calo degli ordini, rispetto a quanto consuntivato negli stessi mesi dello scorso anno, e non parlo solo dei dealer del gruppo Fiat. Con questi numeri rischiamo seri problemi di sostenibilità per le nostre aziende e, probabilmente, dovremo dare un ulteriore giro di vite bruciando altre migliaia di posti di lavoro».

Conclude Pavan Bernacchi: «La crisi dell'auto, in termini di riduzione dell'occupazione, ricorso agli ammortizzatori sociali, riduzione del gettito fiscale, pone un costo sociale imponente. Solo il mancato incasso dell'IVA e di altre imposte costerà quest'anno allo Stato circa 2 miliardi di euro. Dopo la pausa imposta dalle elezioni, riteniamo urgente che il Governo si occupi finalmente del rilancio dell'economia – come peraltro autorevolmente sostenuto anche dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - soppesando anche i segnali provenienti dal mercato auto. Non possiamo che confermare la posizione già espressa nell'incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, oggi più che mai avvalorata dai fatti: l'intervento volto a favorire la sostituzione dei veicoli euro 0 - 1 - 2 , con una pianificazione di medio periodo spalmata almeno su tre anni, il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, la rivisitazione del regime tributario degli autoveicoli aziendali, l'impegno a non gravare ancora sugli automobilisti con le accise o l'aumento dell'IPT o altre imposte. E molto altro ancora che presenteremo al prossimo tavolo di lavoro promesso dal Ministro Romani».

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Auto, rialzo immatricolazioni maggio spinto da Km zero- Federauto

mercoledì 1 giugno 2011 18:56

TORINO, 1 giugno (Reuters) - L'aumento di maggio delle immatricolazioni di auto in Italia (+3,6%) non convince Federauto, l'associazione dei concessionari.

"E' un dato illusorio, di un mercato caratterizzato da grandi quantità di chilometri zero che sfalsano ulteriormente la lettura del dato", dice Federauto in una nota.

Per il presidente, Filippo Pavan Bernacchi, "il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo del "post-incentivi alla rottamazione" iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000 vetture anno".(Gianni Montani)



Federauto: +3,6% di maggio è illusorio, il 2011 si chiuderà con 1,8 mln di immatricolazioni

mercoledì, 1 giugno 2011 - 20:09

“Per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel "post-incentivi alla rottamazione" iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000”. È quanto ha dichiarato in una nota Filippo Pavan Bernacchi, Presidente di Federauto. La Federazione evidenzia inoltre “che il mercato è caratterizzato da grandi quantità di chilometri zero che sfalsano ulteriormente la lettura del dato”.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

IL COMMENTO DI FEDERAUTO

Le immatricolazioni di autovetture, con 170.603 pezzi, registrano un incremento del 3,58% rispetto allo stesso mese del 2010. La Federazione evidenzia che il mercato è caratterizzato da grandi quantità di chilometri zero che sfalsano ulteriormente la lettura del dato. Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, commenta: "Per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel "postincentivi alla rottamazione" iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000. E, nonostante noi fatturiamo il 12% del PIL e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto, lavorino 1.600.000 persone, il Governo è assente". "Non escludo a priori - ha aggiunto Pavan Bernacchi - che il deludente risultato elettorale incassato dalla maggioranza alle recenti elezioni amministrative sia da imputare anche alla scarsa attenzione prestata a un settore essenziale come il nostro. Il 12% del PIL e 1.600.000 occupati sono numeri da capogiro". La conferma viene da Piero Carlomagno, presidente dell'Unione Concessionari del Gruppo Fiat (UCIF), che aggiunge: «Anche a maggio abbiamo registrato un sensibile calo degli ordini, rispetto a quanto consuntivato negli stessi mesi dello scorso anno, e non parlo solo dei dealer del gruppo Fiat. Con questi numeri rischiamo seri problemi di sostenibilità per le nostre aziende e, probabilmente, dovremo dare un ulteriore giro di vite bruciando altre migliaia di posti di lavoro". Conclude Pavan Bernacchi: "La crisi dell'auto, in termini di riduzione dell'occupazione, ricorso agli ammortizzatori sociali, riduzione del gettito fiscale, pone un costo sociale imponente. Solo il mancato incasso dell'IVA e di altre imposte costerà quest'anno allo Stato circa 2 miliardi di euro. Dopo la pausa imposta dalle elezioni, riteniamo urgente che il Governo si occupi finalmente del rilancio dell'economia soppesando anche i segnali provenienti dal mercato auto. Non possiamo che confermare la posizione già espressa nell'incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, oggi più che mai avvalorata dai fatti: l'intervento volto a favorire la sostituzione dei veicoli euro 0 - 1 - 2, con una pianificazione di medio periodo spalmata almeno su tre anni, il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, la rivisitazione del regime tributario degli autoveicoli aziendali, l'impegno a non gravare ancora sugli automobilisti con le accise o l'aumento dell'IPT o altre imposte. E molto altro ancora che presenteremo al prossimo tavolo di lavoro promesso dal Ministro Romani".

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

La «ripresina» asfittica del mercato dell'auto: +3,58% a maggio

| 02 Giugno 2011 | Riccardo Celi

Il mese di maggio del mercato dell'auto s'è chiuso con 170.603 vetture nuove immatricolate, con un aumento del 3,58% rispetto allo stesso mese del 2010. Numeri ben diversi da quelli che potrebbero far parlare di un vero recupero. L'ha opportunamente sottolineato **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente di Federauto, il quale ha rilasciato un lungo comunicato al vetriolo che riassumiamo per brevità:

«Per un non addetto ai lavori quel +3,58% potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. È invece **un dato devastante** che conferma il trend negativo del "[post-incentivi alla rottamazione](#)" iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così, chiuderemo l'anno con 1,8 milioni di immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2,2 milioni con punte di quasi 2,5. E nonostante noi fatturiamo il 12% del Pil e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto lavorino 1,6 milioni di persone, il Governo è assente. La crisi dell'auto, in termini di riduzione dell'occupazione, ricorso agli ammortizzatori sociali e riduzione del gettito fiscale pone un costo sociale imponente. Solo il mancato incasso dell'Iva e di altre imposte costerà quest'anno allo Stato circa **2 miliardi di euro**. Dopo la pausa imposta dalle elezioni, riteniamo urgente che il Governo si occupi finalmente del rilancio dell'economia soppesando anche i segnali provenienti dal mercato auto. Confermiamo le richieste già espresse nell'incontro con il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani: interventi volti a favorire la sostituzione dei veicoli euro 0, 1 e 2 con una pianificazione di medio periodo spalmata almeno su tre anni, sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, rivisitazione del regime tributario degli autoveicoli aziendali, impegno a non gravare ancora sugli automobilisti con le accise o l'aumento dell'Ipt o altre imposte. E molto altro ancora che presenteremo al prossimo tavolo di lavoro promesso dal ministro Romani».

TEMPI D'ORO? UN RICORDO - Le preoccupazioni di Pavan Bernacchi sono certamente condivisibili, ma esprimiamo forti dubbi sul fatto che il mercato, anche con le misure governative proposte, possa riprendersi a tal punto da avvicinarsi ai numeri da lui citati, che sono quelli degli **anni d'oro** dell'auto in Italia. Anche con tutti gli aiuti del caso, l'attuale situazione economica del Paese e le [capacità di spesa degli italiani](#) non ci sembrano tali da consentire di tornare facilmente a 2,2 o, ancora di più, a 2,5 milioni di vetture immatricolate l'anno. Almeno, non senza sacrificare altri capitoli di spesa delle famiglie che si rifletterebbero negativamente su altri settori merceologici, aggravando ulteriormente una contrazione dei consumi che non investe soltanto l'auto.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Ripresina italiana, a maggio +3,58%

Mercoledì 1/6/2011 - Roma - Per la prima volta dopo tredici cali consecutivi dal mercato italiano delle autovetture arriva un segnale positivo. Le immatricolazioni in maggio sono state 170.603 con una crescita sul 2010 del 3,58%. Occorre, tuttavia, sottolineare che in termini assoluti il risultato del mese scorso è comunque depresso, come d'altra parte quello degli ultimi mesi, tanto che, in mancanza di una ripresa della domanda, la previsione per il 2011 si attesta a quota 1.776.000 con un calo del 9,44% sul 2010. Debole in particolare appare la domanda delle famiglie che, come è noto, sono particolarmente provate dalle difficoltà dell'economia.

Anche l'inchiesta congiunturale di maggio del Centro Studi Promotor GL events conferma la delicatezza dell'attuale situazione del mercato dell'auto italiano. I concessionari che dichiarano bassi livelli di acquisizioni di ordini sono infatti l'87%, mentre l'86% dichiara bassa affluenza di visitatori nelle show room. Una lieve diminuzione del pessimismo dei concessionari emerge tuttavia per quanto riguarda le attese a breve infatti, la quota di operatori che prevedono domanda ancora depressa resta rilevante, ma scende dal 52% di aprile al 47% di maggio. Il mercato dell'auto sta comunque navigando a una velocità di crociera decisamente bassa in attesa che un colpo di vento imprima l'accelerazione di cui vi è certamente bisogno. Il colpo di vento non può venire dalle case automobilistiche che, nonostante la situazione del mercato appaiono già fortemente impegnate nel promuovere le vendite ed hanno lanciato e stanno per lanciare nuovi modelli di grande appeal. Il colpo di vento può venire solo dalla ripresa dell'economia. Come è noto la "crisi globale" ha determinato tra l'inizio del 2008 e il secondo trimestre del 2009 un calo del Pil di 6,9 punti percentuali. La ripresa è iniziata nel terzo trimestre 2009, ma il tasso di recupero è stato decisamente basso (1,8 punti percentuali in sette trimestri) e con l'autunno 2010 la crescita si è praticamente fermata. Infatti nel quarto trimestre dello scorso anno l'incremento congiunturale del Pil è stato soltanto dello 0,1% e nel primo trimestre di quest'anno si è registrata un'altra crescita contenuta nello 0,1%. Praticamente nulla. Da più parti si sollecitano interventi per ridare ossigeno alla domanda interna e all'economia attraverso una riforma fiscale che riduca la tassazione sulle famiglie e sulle imprese recuperando risorse con il taglio della spesa pubblica improduttiva. Ulteriori indugi nell'adottare i provvedimenti necessari al rilancio dell'economia potrebbero, non solo penalizzare il mercato dell'auto, ma anche far precipitare il Paese in una nuova insostenibile recessione.

Il dato di maggio, quindi, va preso senza entusiasarsi. Il consuntivo dei primi cinque mesi del 2011 segna una contrazione del 15,1% rispetto allo stesso periodo del 2010, per un totale di 843.231 immatricolazioni, il volume di immatricolazioni più basso dal 1995 per il periodo gennaio-maggio, contro le 993.644 di un anno fa.

Secondo l'anticipazione dello scambio di dati tra Anfia e Unrae, a maggio i contratti siglati sono stati, come si è detto, 157.000, il 6% in meno rispetto a maggio 2010, mentre nei primi cinque mesi del 2011 i contratti ammontano a 833.000, il 7% in più rispetto a gennaio-maggio 2010. Una leggera ripresa che, inevitabilmente, deriva dal confronto con un periodo caratterizzato da un basso livello di ordini, accumulatisi a fine 2009 per approfittare degli eco-incentivi in scadenza.

Le marche nazionali registrano a maggio 51.608 unità immatricolate, il 4,4% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Si segnala, in particolare la crescita del marchio Alfa Romeo (+43,9%). Nei primi cinque mesi dell'anno, le immatricolazioni totalizzate sono 247.906 (-20,4%) con una quota di penetrazione del 29,4%.

Nel periodo gennaio-maggio 2011, calano rispetto al pari periodo del 2010 le quote di mercato detenute dai segmenti A (17,4% vs 20,6%) e B (31,1% vs 37,2%). Crescono, invece, la quota del segmento E (vetture superiori: 1,5% vs 1%) e la quota del segmento dei fuoristrada medi (9,6% vs 6,5%), nel quale, proprio a maggio, ha fatto il suo ingresso il nuovo Fiat Freemont.

La quota delle motorizzazioni diesel, che da febbraio 2011 si è mantenuta stabilmente sopra il 55% dell'immatricolato mensile, si conferma anche a maggio al 55,1%, contro il 48,5% di maggio 2010. Nel cumulato da inizio anno, la quota si attesta al 55,3% contro il 41,8% di un anno fa.

Le marche nazionali si confermano in testa alla classifica delle auto più vendute nel mese: al primo posto Fiat Panda (12.039 unità), al secondo Fiat Punto (11.686) e al terzo Fiat 500 (7.444). All'ottavo posto troviamo Lancia Ypsilon

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

(4.292), seguita, al decimo, da Alfa Romeo Giulietta (3.365).

Nella top ten diesel, Fiat Punto (4.817 unità) mantiene la prima posizione, mentre al quarto posto si colloca Alfa Romeo Giulietta (2.610) e al decimo Fiat Panda (1.933).

Dopo un primo bimestre positivo, una leggera flessione a marzo, e un'ulteriore contrazione ad aprile, che hanno portato il tasso di sostituzione (rapporto radiazioni/nuovo) dallo 0,85 di fine 2010 allo 0,73 dei primi 4 mesi 2011, il mercato dell'usato a maggio torna a crescere del 7,1% per un totale di 418.371 trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture a concessionari. Nei primi cinque mesi del 2011, la crescita si attesta al 4,6% con 2.022.467 trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture a concessionari.

Eugenio Razzelli, presidente dell'Anfia.

<<Le immatricolazioni totalizzate nel mese sono in leggero rialzo rispetto a maggio 2010. Ricordiamo che lo scorso anno, a partire da aprile, i volumi erano particolarmente bassi per via della fine dell' 'effetto incentivi': maggio aveva toccato livelli bassissimi, registrando 164.704 unità, in flessione del 13,3% sull'anno precedente. La reale situazione di sofferenza del comparto è evidenziata dagli ordini registrati nel mese: 157.000, ovvero 10.300 in meno rispetto a maggio 2010 (-6%), al minimo storico da quando i dati vengono raccolti. Diversi fattori concorrono alla forte crisi dell'auto: un livello di fiducia dei consumatori ancora basso, che comporta una debole domanda interna; una crescita economica che, per il nostro Paese, è una delle più basse in Europa, ricordiamo che nell'ultimo Economic Outlook l'Ocse ha ribassato all'1,1% la stima di crescita del Pil italiano nel 2011, un alto tasso di inflazione (quest'ultima cresce del 2,6% a maggio 2011 su maggio 2010), una sovra-tassazione dell'automobilista. Quest'ultimo, infatti, già costretto a far fronte ai rincari dei prezzi dei carburanti e delle polizze assicurative, è stato nuovamente penalizzato con l'incremento delle accise sui carburanti recentemente stabilito con il decreto Omnibus. Siamo estremamente preoccupati, inoltre, per la riforma della fiscalità auto annunciata con il decreto legislativo sul federalismo fiscale, che prevede, da un lato il riordino dell'Ipt e dall'altro l'incremento fino a 3,5 punti dell'aliquota dell'imposta provinciale sull'RC auto: occorre evitare nel modo più assoluto che si verifichi un aumento della contribuzione netta, visto che l'Italia detiene già il primato in Europa per la pressione fiscale sul nostro settore. In conclusione, si interviene ad aggravare la tassazione, mentre mancano interventi che riescano ad innescare la ripresa: restare su livelli di mercato così bassi significa rinunciare a importanti introiti che andrebbero a beneficio del bilancio dello Stato>>.

Gianni Filippini, direttore generale dell'Unrae.

<<In particolare la domanda delle famiglie è quella che rispecchia lo stato di sofferenza del mercato. Queste ultime, infatti, hanno drasticamente ridotto la spesa complessiva per l'acquisto di autovetture, passata da 10,525 miliardi del primo quadrimestre 2010 a 8,207 miliardi dello stesso periodo 2011 (-22%)". "È difficile pensare che un livello di domanda così basso possa essere sostenuto a lungo da tutta la filiera auto motive ed, in particolare, dalle reti di vendita nel nostro Paese. In questo debole quadro dei consumi di auto nuove si inserisce il pericolo di un ulteriore inasprimento della fiscalità gravante sul settore. E', infatti, in atto la revisione dell'Imposta Provinciale di Trascrizione, introdotta dal recente decreto legislativo sul federalismo fiscale. Oltre alla considerazione che l'Italia è l'unico fra i principali Paesi europei a prevedere una tassa di questo tipo non è immaginabile che la riforma del federalismo fiscale possa prevedere un ulteriore incremento di costi per gli automobilisti, già penalizzati da un elevato carico impositivo relativamente all'acquisto e alla gestione della propria vettura>>.

Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto.

<<Per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel "post-incentivi alla rottamazione" iniziato l'1 aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000. E, nonostante noi fatturiamo il 12% del Pil e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto, lavorino 1.600.000 persone, il Governo è assente. Non escludo a priori che il deludente risultato elettorale incassato dalla maggioranza alle recenti elezioni amministrative sia da imputare anche alla scarsa attenzione prestata a un settore essenziale come il nostro. Il 12% del Pil e 1.600.000 occupati sono numeri da capogiro. E, tra l'altro, queste persone votano! La crisi dell'auto, in termini di riduzione dell'occupazione, ricorso agli ammortizzatori sociali, riduzione del gettito fiscale, pone un costo sociale imponente. Solo il mancato incasso dell'Iva e di altre imposte costerà quest'anno allo Stato circa 2 miliardi di euro. Dopo la pausa imposta dalle elezioni, riteniamo urgente che il Governo si occupi finalmente del rilancio dell'economia, come peraltro autorevolmente

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

sostenuto anche dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, soppesando anche i segnali provenienti dal mercato auto. Non possiamo che confermare la posizione già espressa nell'incontro con il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, oggi più che mai avvalorata dai fatti: l'intervento volto a favorire la sostituzione dei veicoli euro 0 - 1 - 2 , con una pianificazione di medio periodo spalmata almeno su tre anni, il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, la rivisitazione del regime tributario degli autoveicoli aziendali, l'impegno a non gravare ancora sugli automobilisti con le accise o l'aumento dell'IPT o altre imposte. E molto altro ancora che presenteremo al prossimo tavolo di lavoro promesso dal ministro Romani>>.

Piero Carlomagno, presidente dell'Unione concessionari del Gruppo Fiat (Ucif).

<<Anche a maggio abbiamo registrato un sensibile calo degli ordini, rispetto a quanto consuntivato negli stessi mesi dello scorso anno, e non parlo solo dei dealer del gruppo Fiat. Con questi numeri rischiamo seri problemi di sostenibilità per le nostre aziende e, probabilmente, dovremo dare un ulteriore giro di vite bruciando altre migliaia di posti di lavoro>>. (ore 18:30)



Auto: Federauto, dato maggio puramente illusorio

MILANO (MF-DJ)--Il dato sulle immatricolazioni di maggio in Italia e' "puramente illusorio".

Lo afferma in una nota Federauto, la federazione dei concessionari italiani, sottolineando come il mercato sia caratterizzato da grandi quantità di chilometri zero che sfalsano ulteriormente la lettura del dato.

Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, afferma che "per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo instauratosi nel "post-incentivi alla rottamazione" iniziato il 1º aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000. E, nonostante noi fatturiamo il 12% del PIL e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto, lavorino 1.600.000 persone, il Governo e' assente. Non escludo a priori che il deludente risultato elettorale incassato dalla maggioranza alle recenti elezioni amministrative sia da imputare anche alla scarsa attenzione prestata a un settore essenziale come il nostro. Il 12% del PIL e 1.600.000 occupati sono numeri da capogiro. E, tra l'altro, queste persone votano!".

La conferma viene da Piero Carlomagno, presidente dell'Unione Concessionari del Gruppo Fiat (UCIF), che aggiunge: "Anche a maggio abbiamo registrato un sensibile calo degli ordini, rispetto a quanto consuntivato negli stessi mesi dello scorso anno, e non parlo solo dei dealer del gruppo Fiat. Con questi numeri rischiamo seri problemi di sostenibilità per le nostre aziende e, probabilmente, dovremo dare un ulteriore giro di vite bruciando altre migliaia di posti di lavoro".

"La crisi dell'auto, in termini di riduzione dell'occupazione, ricorso agli ammortizzatori sociali, riduzione del gettito fiscale, pone un costo sociale imponente. Solo il mancato incasso dell'IVA e di altre imposte costerà quest'anno allo Stato circa 2 miliardi di euro. Dopo la pausa imposta dalle elezioni, riteniamo urgente che il Governo si occupi finalmente del rilancio dell'economia - come peraltro autorevolmente sostenuto anche dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - soppesando anche i segnali provenienti dal mercato auto. Non possiamo che confermare la posizione già espressa nell'incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, oggi più che mai avvalorata dai fatti: l'intervento volto a favorire la sostituzione dei veicoli euro 0 - 1 - 2 , con una pianificazione di medio periodo spalmata almeno su tre anni, il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, la rivisitazione del regime tributario degli autoveicoli aziendali, l'impegno a non gravare ancora sugli automobilisti con le accise o l'aumento dell'IPT o altre imposte. E molto altro ancora che presenteremo al prossimo tavolo di lavoro promesso dal Ministro Romani", conclude Pavan Bernacchi. com/mur.rosario.murgida@mfdowjones.it

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.



Ultim'ora News

Il mercato dell'auto si rimette in moto

1 giugno, 2011 - 20:10

Il mercato dell'auto inverte la rotta: a maggio sono state immatricolate 170.603 nuove auto, con un incremento del +3,58% rispetto a maggio quando furono immatricolate 164.704 auto. Bene anche l'usato (+7,15%). Per la prima volta dopo tredici cali consecutivi arriva un segnale positivo dalle immatricolazioni di nuovi veicoli. A maggio sono state 170.603 con una crescita sul 2010 del 3,58%. **Bene Fiat** - Fiat chiude maggio con il 4,6% di vendite in più in confronto a un anno fa: le immatricolazioni sono state oltre 51 mila rispetto alle 49 mila di maggio 2010. Il gruppo aumenta così la sua quota di mercato che si attesta al 30,1% rispetto al 29,8% di maggio 2010. Positivo anche il confronto con aprile 2011, quando la quota era stata del 28,7%. Nel progressivo annuo sono oltre 245 mila le vetture vendute - in calo del 20,3% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso - per una quota del 29,1%. Comincia dunque a produrre effetti positivi (dopo la fine degli incentivi e l'uscita dalla gamma di alcuni importanti modelli presenti nel 2010 come Fiat Croma, Fiat Multipla, Fiat Ulysse, Fiat 600 e Fiat Punto Classic) il rinnovamento delle gamme dei marchi che durerà tutto l'anno e che è già iniziato con Fiat Freemont e Lancia Ypsilon. **L'insoddisfazione di Federauto** - Il dato di maggio delle immatricolazioni auto è "devastante" e "conferma il trend negativo istauratosi nel 'post-incentivi alla rottamazione' iniziato il primo aprile 2010". È il commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, ai dati diffusi oggi sulle immatricolazioni di autovetture, che con 170.603 pezzi, registrano un incremento del 3,58% rispetto allo stesso mese del 2010. "Per un non addetto ai lavori - spiega - il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000. E, nonostante noi fatturiamo il 12% del Pil e nel settore autoveicoli, in Italia, tra dipendenti diretti e indotto, lavorino 1.600.000 persone, il Governo è assente". "La crisi dell'auto - conclude Pavan Bernacchi - in termini di riduzione dell'occupazione, ricorso agli ammortizzatori sociali, riduzione del gettito fiscale, pone un costo sociale imponente. Solo il mancato incasso dell'Iva e di altre imposte costerà quest'anno allo Stato circa 2 miliardi di euro".

n. 3835

Autolink News

6 - 6 - 2011

L'Italia torna a crescere dopo 1 anno, ma è un'illusione



Milano, 6 - I risultati di maggio del mercato italiano sono stati leggermente migliori rispetto alle previsioni, ma non c'è nulla da festeggiare. La crescita del 3,58% rispetto allo stesso mese del 2010 a 170.603 unità non deve trarre in inganno perché, come sempre accade, si è verificato un rush finale al rialzo determinato dalle solite km zero. Si tratta in ogni caso del primo dato positivo dopo 12 mesi consecutivi di flessione. Che la situazione rimanga critica lo si

evinces soprattutto dalla raccolta ordini. Le 157 mila vetture ordinate a maggio (calo del 6%) rappresentano infatti il valore più basso per il mese di maggio dall'ormai lontano 1998. Detto che nei 5 mesi il settore ha perduto il 15,14% per un totale di 843.231 esemplari, le Associazioni Unrae, Anfia, CSP e Federauto sono sostanzialmente concordi nel prevedere per fine anno poco più di 1,8 milioni di veicoli immatricolati con l'aggravante dell'imminente revisione dell'Imposta Provinciale di Tra-

scrizione. Sempre bene le vendite a società e al noleggio con conseguente drastica flessione di quelle ai privati, mentre l'usato è cresciuto a 418.371 trasferimenti di proprietà. Il Gruppo Fiat (in aumento del 4,5%) ha visto la quota risalire al 30,15%. Tra le straniere, incremento a doppia cifra per Audi, BMW, Dacia, Hyundai, Infiniti, Jeep, Kia, Lexus, MINI, Mitsubishi, Nissan, Porsche, Saab, SsangYong e VW. Punto bestseller nei 5 mesi. Domani la tabella con l'anno mobile. (78860Atk)

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. FEDERAUTO rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. FEDERAUTO racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: FEDERAUTO TRUCKS.



Notizia del 01/06/2011 - 20:16

Italia - Federauto: +3,6% di maggio è illusorio, il 2011 si chiuderà con 1,8 mln di immatricolazioni

(Finanza.com) "Per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel "post-incentivi alla rottamazione" iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000". È quanto ha dichiarato in una nota Filippo Pavan Bernacchi, Presidente di Federauto. La Federazione evidenzia inoltre "che il mercato è caratterizzato da grandi quantità di chilometri zero che sfalsano ulteriormente la lettura del dato".

TRADERLINK

sistemi di borsa • gestione dati • videocomunicazione

01/06/2011 20:09

Federauto: +3,6% di maggio è illusorio, il 2011 si chiuderà con 1,8 mln di immatricolazioni

"Per un non addetto ai lavori il +3,58% di maggio 2011, rispetto al maggio 2010, potrebbe sembrare un segnale di ripresa. Niente di più sbagliato. E' invece un dato devastante che conferma il trend negativo istauratosi nel "post-incentivi alla rottamazione" iniziato il 1° aprile 2010. Continuando così chiuderemo l'anno a 1.800.000 immatricolazioni. Un disastro rispetto alla media degli ultimi esercizi che vedeva un mercato a 2.200.000, con punte di quasi 2.500.000". È quanto ha dichiarato in una nota Filippo Pavan Bernacchi, Presidente di Federauto. La Federazione evidenzia inoltre "che il mercato è caratterizzato da grandi quantità di chilometri zero che sfalsano ulteriormente la lettura del dato".

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autoveicoli, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.